Scende in sciopero l'intera provincia

Domani si ferma Agrigento

Un corteo nel capoluogo con comizio allo stadio Esseneto - Adesione delle forze politiche e di numerose amministrazioni - Le richieste dei lavoratori - Oggi in sciopero l'industria a Siracusa

Dalla nostra redazione

PALERMO — Uno sciopero generale bloccherà domani 28 aprile tutta la provincia di Agrigento dove i lavoratori scenderanno in lotta per iniziativa della confederazione sindacale unitaria CGIL CISL-UIL. La manifestazione — un corteo e un comizio — si svolgerà nei pressi dello stadio Esseneto.

I lavoratori agrigentini scendono in piazza per la difesa delle istituzioni democratiche, contro il terrorismo, per la piena occupazione, per uno sviluppo economico, sociale e culturale. I settori di intervento per un piano di rinnovamento e di sviluppo vengono individuati nell'agricoltura, nell'industria, nel rilancio della edilizia e nel turismo. Si chiede in particolare la spesa immediata dei fondi previsti dalla legge «Quadrifoglio» per la zootecnia, l'ortofrutta, la forestazione, l'irrigazione, l'industria di trasformazione. E sempre per l'agricoltura la richiesta è quella di una immediata applicazione delle leggi agrarie della regione.

Nel settore industriale e nell'edilizia prioritari sono considerati i problemi della salvaguardia della occupazione innanzitutto nello stabilimento tessile Halos di Licata, della Metalfai e dei Pastifici Riuniti della Valle dei Platani.

Altri punti sono: il rispetto integrale del piano di riconversione degli stabilimenti Montedison di Porto Empedocle, la definizione dei progetti industriali dell'area chimica integrata tra Palma di Montechiaro e Licata, la costruzione dell'etilenodotto che da Priolo (Siracusa) deve giungere fino a Licata, lo sfruttamento e la verticalizzazione della produzione del salgemma dei sali potassici e dello zolfo (il loro inserimento deve essere previsto nel piano minerario nazionale), l'avvio dei progetti per il complesso alberghiero della Sitas di Sciacca, la rete di distribuzione e di allaccio alla provincia agrigentina del metanodotto che dall'Algeria arriverà in Sicilia, infine la modifica alla legge 178 per la rapida costruzione dei centri terremotati dell'Agrigentino.

Nel settore turistico i sindacati chiedono l'applicazione delle leggi regionali e nazionali per gli incentivi allo sviluppo di un turismo residenziale che valorizzi in pieno il grande patrimonio artistico, paesaggistico e archeologico (Agrigento e la Valle dei Templi, Eraclea, Minoa, Sciacca) con la costruzione di tutte le necessarie infrastrutture.

Alla giornata di lotta hanno dato la loro adesione le forze politiche democratiche, numerosi consigli comunali che hanno approvato ordini del giorno di solidarietà, i movimenti giovanili e studenteschi, le categorie dei lavoratori autonomi dell'agricoltura, del commercio, dell'artigianato e delle associazioni culturali.

Oggi, intanto, scendono in lotta tutti i lavoratori della zona industriale di Siracusa per rivendicare le urgenti misure per lo sviluppo e la difesa dell'occupazione.

Gravissimi disagi

Isolata la Sardegna per lo sciopero corporativo dell'ANPAC

CAGLIARI — Enormi disagi negli aereoporti sardi per lo sconcertante sciopero dichiarato dai piloti dell'ANPAC in tutto il territorio nazionale. All'aeroporto di Cagliari sono rimasti bloccati per l'intera giornata centinaia e centinaia di viaggiatori, che hanno atteso invano che si aprisse, in qualche modo, uno spiraglio per poter partire regolarmente. I disagi erano già iniziati con lo sciopero proclamato martedì dagli assistenti di volo; sciopero poi annullato e quindi improvvisamente ricomparso, che causa danni e ritardi

Unanime è stata ad ogni livello, la protesta contro la decisione dell'aquila selvaggia, giustificata dai piloti dell'ANPAC a seguito del licenziamento del comandante Santoro. Negli aeroporti di Elmas e di Fertilia sono saltati tutti i voli per Milano, Roma, Genova, Bologna e gli altri centri del continente. Alle difficoltà e ai disagi presenti fra i passeggeri, si è aggiunta una buona dose di rabbia e di risentimento.

Nella giornata era previsto a Roma anche un incontro tra l'assessore regionale ai Trasporti, Baghino, e i rappresentanti del governo. All'esame le conseguenze derivanti da «*un isolamento gravissimo* — sono parole dell'assessore — *reso più drammatico dalle vessazioni di persone che svolgono un servizio di pubblica utilità*».

Con la fine dello sciopero non finiranno certo i disagi per i passeggeri. In molti voli, le liste di attesa sono lunghissime: diversi passeggeri dovranno attendere probabilmente ancora prima di poter partire regolarmente.

In merito alla vicenda giudiziaria del comandante Santoro, intanto, vi è da registrare una dichiarazione del Procuratore della Repubblica di Cagliari, Villasanta. «*Il pilota* — ha detto Villasanta — *ha violato non soltanto il codice penale, ma anche il regolamento della compagnia aerea. Tale regolamento prevede, tra l'altro, che un pilota può rifiutarsi di partire solo se a bordo vi sono persone che rappresentano un pericolo reale*».

La passeggera che aveva elevato la sua protesta per il disservizio costante e per i disagi continui provocati dall'*aquila selvaggia* era un pericolo pubblico? I sardi rovesciano l'accusa: il pericolo è costituito da chi, come il comandante Santoro e chi lo spalleggia, lascia una regione dello Stato italiano isolata dal resto del mondo.

Nell'ultima «roccaforte» del centrosinistra un solo primato: quello delle malattie infettive

A Quartu S. Elena un voto per «fare» diversa la città

Situazione drammatica in molti settori Una città subalterna in funzione di dormitorio per la vicina Cagliari Che cosa propongono i comunisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'ultima «roccaforte» del centrosinistra isolano deve cadere con le elezioni del 14-15 maggio. A Quartu S. Elena la gente dice che bisogna superare questa formula fallimentare e screditata, e che occorre ripristinare di urgenza l'unità delle sinistre e la collaborazione tra tutte le forze autonomistiche, non solo per poter governare meglio la terza città della Sardegna, ma anche per riuscire a consolidare l'impegno unitario contro l'eversione che vede impegnato l'intero popolo sardo su un unico versante: quello in difesa della Costituzione repubblicana e dell'ordinamento autonomistico.

Con un appello all'unità tra tutte le forze democratiche si è aperta ieri la conferenza stampa indetta a Quartu S. Elena dal comitato cittadino del PCI per presentare il programma del nostro partito alla consultazione elettorale di maggio.

«*Le cifre* — ha sottolineato il compagno Andrea Piludu, segretario del comitato cittadino e candidato alle imminenti elezioni — *offrono una idea chiara e precisa del grande balzo in avanti che il PCI ha compiuto a Quartu negli ultimi cinque anni: 25 per cento dei voti alle amministrative del '72; 35 per cento alle regionali del '74; 40 per cento alle provinciali del '75; 43 per cento alle politiche del 20 giugno. Un costante aumento di consenso ha premiato la linea unitaria, l'azione tenace e paziente che i comunisti hanno sempre condotto nella nostra città come in Sardegna e nell'intero paese. Con questo partito si devono fare i conti, e senza questo partito non si può governare*».

E' possibile rafforzare i disultati del 20 giugno?

«*E' possibile* — ha risposto il compagno Piludu — *perché la città è profondamente cambiata. I giovani, i ceti medi produttivi, le donne, i lavoratori sono unanimi nel sollecitare più democrazia nelle scelte e più discussione sui problemi, e nel rivendicare, con la lotta di ogni giorno un ampliamento del tessuto produttivo, lo sviluppo economico, sociale e culturale*».

Come uscire dalla logica della città dormitorio, della città subalterna, della città in mano ai piccoli mercanti della politica e dell'affarismo, dei trasformisti che entrano ed escono dallo scudo crociato? Per l'avvio a soluzione dei problemi fondamentali, il PCI indica tre settori di intervento: agricoltura e distribuzione, artigianato, turismo.

«*Queste le tre attività produttive da privilegiare* — ha sostenuto il capolista compagno Gianni Corrias, segretario del gruppo del PCI al consiglio regionale della Sardegna — *e non sono obiettivi utopici. E' possibile raggiungerli con l'unità, con la lotta, con l'iniziativa. Un comune diverso, aperto alle istanze della rinascita, come deve essere Quartu dopo le elezioni del 14-15 maggio, può mettersi alla testa del movimento generale che si sviluppa tra le popolazioni, in ogni parte dell'isola, per dare finalmente corso alla programmazione regionale*».

Per porre argine allo spopolamento delle campagne, il nostro partito avanza proposte concrete nel settore agricolo, in una visione intercomunale. «*Allargare l'occupazione in agricoltura* — spiega il compagno Corrias — *significa creare le strutture per la lavorazione, la conservazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli. Occorre eliminare gli intermediari, far partecipare direttamente gli agricoltori alla gestione di queste attività, promuovendo la cooperazione. E' necessario, dunque, il contributo di tutte le forze democratiche. Non è possibile oggi con l'acuirsi della crisi in tutto il paese, governare senza i comunisti*».

L'artigianato — secondo la programmazione regionale settore portante dell'economia sarda — è una delle possibili linee di sviluppo di Quartu.

«*Bisogna fornire alle imprese le infrastrutture e gli incentivi necessari agli insediamenti* — ha spiegato il compagno Gianni Sarritzu, anch'egli candidato —. *In questo senso andava la nostra proposta per i piani "Su Idanu e Sa Serrixedda". L'amministrazione comunale uscente, respingendo il progetto comunista, ha preso una decisione gravissima. Di fatto ha impedito uno sviluppo adeguato nel settore artigiano nella nostra zona*».

Il turismo? Anche per il turismo il problema è di infrastrutture di servizi accessibili per l'intero arco dell'anno. Per uno sviluppo del settore, per un turismo di massa, alla portata di tutte le tasche, il Comune deve tendere a valorizzare il patrimonio naturale al recupero delle zone paesaggistiche e al loro rimboschimento. La situazione è grave, ma questa città ha risorse e mezzi per rinascere: così ha precisato l'assessore provinciale alla Pubblica istruzione, compagno Franco Cois.

Anche Quartu, come Cagliari, ha conosciuto e conosce la speculazione edilizia, lo sviluppo distorto della rete urbana, la costruzione di ville periferiche ai danni del paesaggio e dell'agricoltura. La crisi idrica si è fatta sentire nel capoluogo sardo pesantemente, ma qui ha raggiunto punte drammatiche: per settimane i quartesi non hanno visto un goccio d'acqua. Ancora oggi le condizioni igieniche di Quartu sono allarmanti. Oggi alla carenza d'acqua si aggiunge la mancanza dei servizi di nettezza urbana, le fogne, non esistono inceneritore e depuratore. Non può meravigliare un triste primato: quello delle malattie infettive.

Si potrebbe continuare a lungo: dalla drammatica situazione dell'edilizia scolastica (che costringe alla mancanza completa di infrastrutture sportive e di spazi culturali e del tempo libero, di centri di aggregazione per i giovani, fino alla biblioteca comunale ridotta a deposito di libri.

L'importante ora è «fare». Con la gente di Quartu, con i giovani che crescono e che prendono coscienza, occorre costruire, dopo il voto di maggio, una città a misura d'uomo, autonoma, civile, umana.

g. p.

Accolte (in parte) le richieste dei gestori

A Cagliari più caro il mare quest'estate

CAGLIARI — Se andare al mare nel nostro litorale, significa per molti cagliaritani l'alternativa più valida ed economica a dispendiosi viaggi fuori dall'isola, la prossima estate porterà probabilmente delle amare sorprese. Al termine delle indagini della commissione consultiva, infatti, sono stati stabiliti degli aumenti — seppure contenuti — in quasi tutti i maggiori stabilimenti del Poetto.

Le tariffe saranno elevate con una media di circa il dodici per cento per gli stabilimenti. Si andrà dagli aumenti del dieci per cento per gli stabilimenti di prima categoria come il «Lido», al 12 e 15 per cento di quelli di seconda categoria come le «Saline». Gli aumenti ruoteranno fra il 12 e 15 per cento anche negli stabilimenti del litorale di Quartu, mentre resteranno invariati i prezzi degli stabilimenti delle categorie inferiori e di quelli che non hanno proceduto ad una operazione di rinnovo delle strutture e dei servizi.

Il provvedimento non è ancora definitivo. Manca, per l'entrata in vigore, la firma del comandante di porto, Marzio. I gestori degli stabilimenti avevano presentato qualche settimana fa delle cospicue richieste di aumento. A giustificare i nuovi prezzi, che avrebbero variato da un minimo del venti per cento fino ad un massimo del trentacinque per cento, hanno addotto il mutato costo della vita negli ultimi anni (era dal '76 che non si praticavano ritocchi) e le spese per la manutenzione ed il rinnovo di molte attrezzature.

L'indagine della commissione consultiva istituita dalla Capitaneria di porto, dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione, ha avuto il compito di appurare proprio le variazioni e le modifiche effettuate negli stabilimenti. I risultati disattendono dunque in parte le richieste di molti gestori.

Singolare è il caso del «D'Aquila»: il gestore aveva proposto un ritocco delle tariffe del 35 per cento. All'esame della commissione gli impianti non si sono dimostrati adeguati ai criteri di funzionalità richiesti: per il D'Aquila si propone ora un declassamento.

Si è aperto il procedimento contro 35 lavoratori della Sit-Siemens per fatti risalenti al '72-73

Processano un'epoca gli operai imputati all'Aquila

Il PM ha chiesto l'assoluzione per 5 sindacalisti, ma la condanna per gli altri accusati - Il compagno Giacomini, per la difesa, richiama il significato di quella lotta e le manovre contro sindacalisti e lavoratori politicizzati

L'AQUILA — E' ripreso ieri mattina davanti al tribunale dell'Aquila il processo a carico di 39 sindacalisti ed operai della Sit-Siemens imputati per fatti verificatisi nel corso delle lotte contrattuali dei metalmeccanici nel '72-'73.

Freddo, burocratico, quasi asettico il pubblico ministero Piccinini, al termine di una requisitoria avulsa dal contesto politico e sociale nel quale si svolsero quelle lotte, ha chiesto la condanna di 35 36 imputati (il trentaseiesimo è deceduto). Il PM ignorando tutta l'istruttoria dibattimentale e dando per scontato quanto asserito nei verbali della polizia o nelle denunce della direzione della Sit-Siemens ha chiesto condanne che vanno da un minimo di 2 fino ad un massimo di 9 mesi di reclusione.

Per i 5 sindacalisti esterni, imputati di violazione di domicilio per aver tenuto assemblee in fabbrica, ha invece chiesto la assoluzione per insufficienza di prove.

Il compagno avv. Giacomini, prendendo subito dopo la parola a nome del nutrito collegio di difesa, ha messo in rilievo le insufficienze e le parzialità del pubblico ministero: non una parola sugli arresti di 7 operai compiuti all'epoca sulla base di imputazioni che non contemplavano il mandato di cattura: non un cenno alla grande risposta civile e politica della intera città scesa in lotta — sindaco in testa — a fianco degli operai della Siemens: nessun riferimento al clima sindacale e politico di quei giorni.

Era in carica il governo di centro destra (DC-PLI) — ha affermato il compagno, avv. Giacomini, nel corso della sua arringa, ricca di riferimenti giuridici e carica di umano calore — ed il padronato, che aveva subito il '68-'69 e la nascita del consiglio di fabbrica, cercava una rivincita. Già nel settembre del '72, prima dell'inizio della vertenza, aveva tentato il licenziamento di 100 operai. Era la prova generale di quanto sarebbe successo poi.

Non si poteva tollerare, da parte del padronato, che all'Aquila — una città, va ricordato, che un anno prima aveva visto svolgersi i violenti disordini per la questione del capoluogo — giovanissime donne, entrate in fabbrica provenienti dai piccoli paesi della provincia e a seguito di accorte selezioni padronali, divenissero protagoniste di lotte affrancandosi dalla secolare soggezione. Era necessario quindi intervenire subito, togliere la testa, la direzione del movimento. Ecco allora che i compagni più in vista, i dirigenti più prestigiosi vengono provocati, denunciati, arrestati persino, sulla base di prove successivamente smantellate.

Il compagno Giacomini ha richiamato quindi l'attenzione del tribunale sul valore e sui contenuti di quelle lotte che avevano nella piattaforma le richieste di aumento dell'occupazione, la abolizione delle schedature e delle informazioni padronali, la istituzione di servizi civili, collegando queste rivendicazioni ai problemi.

Infine, indicando il banco degli imputati dove erano assiepati i protagonisti di tante lotte, l'ultima delle quali il 16 marzo ultimo scorso contro l'eccidio di via Fani e il rapimento dell'on. Moro, ha chiesto per tutti la piena assoluzione.

Intanto, a turni non pagati di due ore, delegazioni di 250 operai si assentavano dal lavoro per assicurare in tribunale la loro presenza ed il loro rinnovato impegno di lotta. Il processo continua nella giornata di oggi.

Organizzato da due Comuni

A Nicosia un convegno sulla cura del Gozzo

Una malattia che raggiunge alte percentuali provincia di Enna - Il programma dell'iniziativa

PALERMO — Come combattere l'endemia di gozzo che affligge una grande parte della Sicilia nordorientale? Se ne discuterà oggi in un convegno di medicina sociale organizzato dalle amministrazioni comunali di Troina e di Nicosia, due centri della provincia di Enna dove i colpiti dalla malattia raggiungono una delle più alte percentuali.

Il convegno avrà inizio alle 9,30 nell'aula consiliare del municipio di Nicosia con una relazione del professor Pietro Polosa, direttore dell'Istituto di patologia medica dell'Università di Catania, la cui équipe ha condotta una dettagliata ricerca sulle cause e sulle proposte per debellare l'endemia. Una seconda relazione sarà svolta dal professor Ermans dell'Istituto di medicina sociale dell'università libera di Bruxelles, il quale parlerà sulla profilassi iodica del gozzo endemico.

Le conclusioni del convegno saranno svolte nel pomeriggio dall'assessore regionale alla sanità onorevole Salvatore Placenti.

L'iniziativa, evidentemente, rappresenta qualcosa di più di un normale convegno di studio vista la gravità che il problema riveste nei due centri. Anche da esperienze di questo genere, infatti, può partire un'azione pratica di prevenzione e profilassi.

Eletto all'unanimità

Un nuovo presidente alla comunità montana Alto Basento

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Alla comunità montana Alto Basento è stato eletto nuovo presidente, per la prima volta nella storia degli enti locali della Basilicata con il voto favorevole di tutti i gruppi politici (DC, PCI, PSI, PRI), il dc Michele Larotonda. La convocazione straordinaria del consiglio comunitario — richiesta dai consiglieri del PCI e del PSI — è stata necessaria al seguito dello scioglimento del consiglio comunale di Avigliano

L'elezione unanime è avvenuta a conclusione di un acceso dibattito in aula e dell'approvazione di un documenti politico nel quale si afferma che «*i gruppi della DC, PCI, PSI e PRI stabiliscono che, essendo la comunità montana un ente locale di programmazione, l'ente stesso dovrà essere condotto con la più ampia partecipazione e collaborazione dei partiti e registrano la volontà di adeguare la maggioranza politica e programmatica, attraverso la elezione del presidente che non rappresenti un elemento di divisione*».

Una nuova fase politica si apre adesso all'interno della comunità montana, come ha affermato lo stesso presidente Larotonda associandosi alla dichiarazione del capo gruppo del nostro partito che ha denunciato l'anacronistica discriminazione dall'esecutivo comunitario nei confronti di cinque amministrazioni comunali governate dalle sinistre.

«*Fattori contingenti hanno portato a questo* — ha detto il presidente — *ma ribadisco, come emerge con chiarezza dal documento, la disponibilità mia e del mio partito ad una collaborazione più stretta*».

Alle consultazioni che avverranno tra i partiti firmatari dal documento dopo le elezioni amministrative del 14 maggio che interessano due comuni (Cancellara e Avigliano) della Comunità montana Alto Basento, guardano con vivo interesse tutti gli enti locali della regione perchè da questa Comunità montana sta venendo un primo esempio di come sia possibile costruire maggioranze di ampia solidarietà democratica abbandonando ogni pregiudiziale

a. g.

Assemblea a Catanzaro

Gli studenti dell'ISEF chiedono il riconoscimento del titolo

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Uno spiacevole episodio è venuto a turbare ieri l'altro l'assemblea degli studenti dell'ISEF (Istituto superiore di educazione fisica) di Catanzaro. Nel corso dell'incontro che avrebbe dovuto tenersi fra il presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto, il repubblicano Vanni Clodomiro, e i rappresentanti provinciali e regionali dei partiti democratici, uno sparuto gruppetto di giovani ha praticamente «sequestrato» i compagni Armando Vitale e Gaetano Lamanna, responsabile provinciale e regionale del settore scuola e il compagno Rosario Maida, segretario regionale della CGIL-Scuola.

All'appuntamento all'ISEF (che ha sede nei locali dell'ex istituto professionale per l'agricoltura) si erano presentati solo i rappresentanti del PCI, Maida e Pino Vita, segretario regionale del PRI. Raggiunti telefonicamente i segretari regionali della DC e del PSI avevano dichiarato la propria indisponibilità. Da qui la reazione di alcuni studenti.

Questo episodio, per altro subito condannato dalla maggioranza degli studenti, dimostra lo stato di esasperazione e di disagio che vivono i 600 studenti dell'ISEF che ormai da 4 anni attendono il riconoscimento del loro titolo di studio. Esasperazione che è andata crescendo quando gli studenti sono venuti a conoscenza che, con decreto del ministro della Pubblica Istruzione, sono stati riconosciuti gli ISEF di Cagliari e di Genova.

Attualmente l'ISEF di Catanzaro è gestito dalla Provincia senza che ci sia validità per il diploma conseguito al termine del corso di studi. «*In uno stato di crisi generale* — ha detto il compagno Lamanna — *se anche per risolvere i piccoli problemi si perde tanto tempo si alimenta un clima di sfiducia nella lotta democratica che può portare a questi atti sconsiderati. Tutte le forze politiche devono sentire l'impegno a trovare la via, d'accordo con il ministro della Pubblica Istruzione, per dare una risposta alle richieste legittime degli studenti*».

f. v.

Sulla piattaforma provinciale

Fermi oggi a Matera edili braccianti e forestali

MATERA — In base alla piattaforma elaborata dai sindacati provinciali di Matera, di cui abbiamo già riferito nei giorni scorsi sulle colonne de l'Unità, si stanno sviluppando iniziative di lotta, articolate per zone e categorie professionali per concretizzare le indicazioni emerse da quella carta rivendicativa. Lottare per obiettivi concreti e realizzabili è l'unico modo, oggi, per mobilitare fasce estese di lavoratori, avevamo detto nel passato.

A Stigliano lo sciopero del 24 scorso ha dimostrato la fondatezza di questa linea. Poche volte così tanti lavoratori sono scesi in lotta nel comune dell'alto Materano. I duemila lavoratori in corteo chiedevano la irrigazione dei terreni suscettibili di sviluppo, il funzionamento della condotta per l'approvvigionamento idrico delle campagne. Per i lavori pubblici si chiedeva la realizzazione della rete di elettrificazione pubblica, il rilancio dell'edilizia privata, ora bloccata e l'inizio dei lavori della scuola media. Solo l'attuazione di queste poche opere potrebbe garantire la occupazione dei 450 disoccupati di Stigliano.

Oggi a Matera è indetto uno sciopero zonale dei settori delle costruzioni, braccianti e forestali. Le organizzazioni sindacali rivendicano l'attuazione di lavori già finanziati e in particolare: la diga sulla Pontecchia Gravina, il completamento della strada Bradanica per l'allacciamento al capoluogo materano. Sono solo una parte delle opere che è possibile appaltare e mettere in cantiere entro due mesi, precisano al sindacato, e che possono dare occupazione a circa mille unità lavorative.

Un concentramento è previsto questa mattina in piazza Matteotti da dove partirà un corteo che si concluderà con un comizio del compagno Trulli della Federbraccianti nazionale.

Per il futuro è in programma, ma non è ancora confermato, uno sciopero del settore dell'industria in concomitanza col previsto incontro del 28 prossimo tra Regione Basilicata, organizzazioni sindacali, parlamentari lucani e il ministro Morlino. Nei primi giorni di maggio è ancora prevista una mobilitazione zonale nel Metapontino collegata alla risoluzione dei problemi della irrigazione e dello sviluppo agricolo.

Governata fino a oggi da una giunta DC-PLI-MSI

Galatina va alle urne per scacciare i neofascisti dall'amministrazione

Nostro servizio

GALATINA — Per gli oltre 19 mila elettori di Galatina le elezioni del 14 maggio rappresentano un traguardo importante: si tratta di chiudere con un passato amministrativo, in cui il trasformismo, l'assistenzialismo e il clientelismo hanno avuto il sopravvento sui problemi della cittadinanza; e di aprire una fase nuova di buon governo della città.

Anche se Galatina non vive ancora il clima rovente della campagna elettorale, da diversi mesi tra i cittadini si coglie una forte volontà di cambiamento. E che occorre cambiare metodo nella gestione della cosa pubblica i lavoratori lo hanno affermato un mese fa, quando, rispondendo all'invito del PCI, della CGIL e delle organizzazioni giovanili e dei disoccupati, occuparono per due giorni la sala consiliare costringendo la giunta a ritirare l'assunzione clientelare di tre dipendenti comunali.

Ormai è diffusa la consapevolezza in larghi strati dei cittadini che, per cambiare realmente, è indispensabile dare alla città una amministrazione efficiente

Quale bilancio presenta agli elettori l'amministrazione uscente DC-PLI-MSI? Oltre all'isolamento morale e politico per i fascisti imbarcati nella maggioranza, questa amministrazione ha provocato gravi danni alla città.

Nessuno dei problemi più scottanti è stato avviato a soluzione: il piano regolatore generale è rimasto nei cassetti e nessun discorso è stato fatto sul problema della casa; gli artigiani hanno atteso invano la assegnazione di un'area per insediarvi la propria bottega; i giovani sono stati turlupinati con un demagogico ed elettoralistico progetto speciale e sulla loro pelle si è giocato con la promessa del posto; le donne sono state escluse da qualsiasi discorso sociale, mentre aumenta paurosamente la piaga del lavoro nero; i consigli di quartiere sono rimasti vaghe promesse. E l'elenco delle inadempienze potrebbe continuare.

Se il bilancio è così fortemente negativo, quale piattaforma politico programmatica si può presentare ai cittadini, ai lavoratori, ai giovani, alle donne di Galatina? «I comunisti — sostiene Lucio Romano segretario della locale sezione del PCI — negli ultimi cinque anni hanno condotto, dentro e fuori l'aula consiliare, una impegnativa battaglia affinché questi problemi fossero affrontati con urgenza. Prima di tutto bisogna realizzare i punti qualificanti del PRG (edilizia economica e popolare, cooperative di costruzione, verde attrezzato, risanamento del centro storico ecc.), dando attuazione alla 167 e agli espropri nelle zone artigianali e commerciali.

Con gli agricoltori, gli imprenditori, i contadini, con gli operatori sanitari — prosegue Romano — è necessario avviare un discorso nuovo, possibile dopo la 382, il decentramento amministrativo e il ruolo diverso di programmazione dello sviluppo territoriale assunto dagli enti locali. A giovani, soprattutto ai disoccupati, occorre dare la sensazione di una svolta che incida sui loro problemi e faccia loro riacquistare il «gusto della politica» e delle cose concrete».

Anche questa volta il PCI ha occupato il primo posto delle liste elettorali.

c. b.

La lista del PCI

ROMANO Lucio, pubblicista, segretario sezione PCI
ALEMANNO Pantaleone, impiegato
ANTONACCI Francesco, cavamonti
ANTONICA Francesco, artigiano
BALDARI Renato, perito agrario
BALDARI Salvatore, operaio
BECCARISI Francesco, artigiano
CAGGIA Carlo, avvocato (indipendente)
CAGNAZZO Cosimo, professore
CIRIANI Francesco, professore
COLAZZO Salvatore, meccanico
COLUCCIA Luigi, artigiano
CUDAZZO Gaetano Paolo, artigiano
DE LORENZIS Pietro, contadino
FALCO Pietro, impiegato
FERRARI Luigi, impiegato
FIORANO Margari Addolorata, casalinga
GENSA Elio, operaio
GIANNINI Giovanni, artigiano
GIUGNO Pietro, bracciante
MASCIULLO Angelo, contadino
NIGIANO Vilma Rossana, insegnante (indipendente)
PERRONE Pietro, operaio
PAGLIALONGA Giuseppe, commerciante
RIA DE PREZZO COLTURA Maria Rita, insegnante
SABELLA Orazio, professore
SERAFINI Donato, stuccatore
SPAGNA Pietro, pensionato
TAURINO Giuseppe, professore
VENEZIANO Luigi, geometra (indipendente)